

Mega sequestro al re dei detersivi

Sequestro record al re dei detersivi palermitano. Il Gico della Guardia di Finanza su disposizione dei giudici della sezione misure di prevenzione del tribunale (presidente Silvana Saguto) ha bloccato beni per 450 milioni di euro a Giuseppe Ferdico, 56 anni, a cui fanno capo una dozzina di negozi in città e due centri commerciali a Carini e Tommaso Natale. Per l'accusa il commerciante è diventato milionario grazie al contributo di Cosa nostra, riciclando fiumi di denaro sporco del mandamento di San Lorenzo. Le indagini sono state coordinate dal procuratore aggiunto Vittorio Teresi e dal pm Gaetano Paci, i finanzieri hanno analizzato i conti della rete di società che fanno capo all'imprenditore e si sono convinti che non tornavano affatto. Qualcuno a partire dagli anni Novanta avrebbe finanziato in modo occulto l'azienda, che ha quadruplicato il fatturato nell'arco di un decennio. Dunque, secondo l'accusa, un classico esempio di imprenditoria mafiosa, ma la storia di Ferdico è da maneggiare con cura. Per tre volte infatti la procura ha chiesto l'archiviazione per il re dei detersivi indagato da sei anni per riciclaggio e concorso in associazione mafiosa, sull'ultima istanza si deve ancora pronunciare il gip Maria Pino.

In sostanza secondo i pm le prove per fargli il processo non c'erano, ma la stessa pubblica accusa ha avviato il procedimento per bloccare il mega patrimonio. E così è arrivata adesso la prima decisione dei giudici delle misure di prevenzione: sono stati bloccati case, terreni, società e aziende individuati dalle Fiamme Gialle che indagavano sulle infiltrazioni della criminalità organizzata nel settore della grande distribuzione alimentare e della vendita al dettaglio di detersivi. Un campo di enorme interesse per Cosa nostra, come dimostrano l'arresto e il mega sequestro da centinaia di milioni di euro ai danni di Giuseppe Grigoli nel Trapanese, responsabili del supermercato Despar, ritenuto un fiancheggiatore del super-boss latitante Matteo Messina Denaro. E poi nello scorso aprile era stato arrestato Benedetto Marciante, altro big dei detersivi, la cui storia negli anni Novanta si intreccia proprio con quella di Ferdico. Adesso tutti i punti della «Ferdico Giuseppe & C snc» sono in amministrazione giudiziaria. L'inchiesta della Finanza ha ricostruito la «storia economico-finanziaria» del gruppo imprenditoriale palermitano che si sarebbe affermato sul mercato, come raccontano alcuni collaboratori, grazie ai rapporti con le famiglie mafiose del mandamento di Tommaso Natale-San Lorenzo e al riciclaggio dei soldi sporchi incassati dai clan con estorsioni e traffico di stupefacenti.

Dal carteggio trovato dopo l'arresto del boss Bernardo Provenzano, poi, sarebbe emerso che Ferdico avrebbe cercato e ottenuto il sostegno economico delle cosche per acquisire nuove posizioni di mercato e per l'acquisto di immobili commerciali,

pagando anche l'organizzazione criminale per i servizi ricevuti. Dall'analisi dei volumi d'affari, la Guardia di Finanza ha ricostruito che il gruppo imprenditoriale ha incrementato il fatturato del 400 per cento nell'arco di dieci anni, mentre l'esame dei bilanci e delle scritture contabili ha evidenziato secondo l'accusa ripetute anomalie utili a nascondere la reale provenienza dei flussi finanziari. I beni sequestrati sono 7 società della grande distribuzione di detersivi a Palermo e Carini, 2 terreni a Cardillo, 13 appartamenti, un fabbricato in corso di costruzione a Carini e diverse disponibilità finanziarie.

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS